

**Il Papa  
Celebrata  
la giornata  
della vita**

ROMA. L'omelia del Papa in Piazza San Pietro è stata dedicata alla «giornata per la vita», promossa dai vescovi italiani. Parlando all'Angelus, Giovanni Paolo II ha esortato i fedeli all'impegno «per l'edificazione di una civiltà solida con la vita; difendete la vita nell'integrale suo corso, ossia dal momento del concepimento fino al suo termine naturale». «Il tema scelto per questa giornata - ha detto infine il Papa - è un pressante richiamo alla responsabilità di ciascuno di noi di fronte a questo fondamentale valore, in particolare quando la vita dell'altro è minacciata o, come hanno affermato i vescovi italiani, "banalizzata e sventata". È questa una delle conseguenze della mentalità edonistica che, ignorando Dio come principio e fine del creato, arriva a negare in pratica anche l'uomo: dico la sua dignità e la sua inviolabilità».

In Piazza San Pietro, guidati in corteo dal cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, circa duemila persone che poco prima avevano ascoltato la messa celebrata alla Chiesa Nuova. Nell'omelia il cardinal vicario aveva ancora una volta parlato dell'aborto «omicidio più frequente, più irrazionale e più egoistico, consumato in questa società dei consumi». Poletti ha infine notato che a Roma va maturando però un clima diverso, «di maggior attenzione alla vita e agli ammalati». Contro la legge sull'aborto durissimi i toni usati dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, nella chiesa del Gesù Nuovo, che ha invitato i fedeli a chiedere «in modo particolare perdono per i peccati contro la vita».

**Movimento '90  
«Il Giornale  
scrive  
menzogne»**

ROMA. «Ci risiamo» esordiscono in un comunicato stampa gli studenti di Scienze politiche di Padova e quelli del Magistero romano. Ci risiamo con le criminalizzazioni, ancora una volta fasulle. Ieri ci si è messo di gran lena // *Giornale*, dicono i giovani di Padova: «Leggiamo sul *Giornale* di ieri che sarebbe stato spedito dal Magistero di Roma un fax con destinazione Scienze politiche di Padova i cui contenuti avrebbero le caratteristiche di un vero e proprio proclama di stampo brigatistico. Siamo stupiti (ma non più di tanto) perché non abbiamo il fax». E da Roma le reazioni sono anche più nette: «Chi spara sul movimento? È il titolo del comunicato inviato a tutti i giornali col quale denunciano le pressioni e le intimidazioni quotidiane sul loro movimento. Molti fax sono stati azzittiti, alcuni giornali deformano le notizie, Gava vede solo br., i cattolici popolari e i socialisti lanciano continue provocazioni: sono le controaccuse che partono dal Magistero romano».

**A Oschiri, nel Sassarese,  
una sconcertante storia  
di emarginazione scolastica  
finisce in tribunale**

**L'ora alternativa? Col bidello**



L'ora alternativa a quella di religione? Nella stanzetta dei bidelli... A Oschiri, un piccolo centro del Sassarese, una sconcertante storia di emarginazione scolastica finisce in tribunale. Protagonisti, una bambina di 9 anni, iscritta alla IV elementare e il direttore didattico che ha deciso di risolvere a modo suo l'annosa questione dell'ora di religione. Esposto dei genitori alla Procura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Chissà se davanti ad un'iniziativa giudiziaria, il prof. Filippo Achenza, direttore didattico della scuola elementare di Oschiri, troverà una sistemazione migliore per la piccola E.P., 9 anni, iscritta alla classe quarta.

Dall'inizio dell'anno scolastico fino a ieri, ogni lunedì e giovedì, appena entrava l'insegnante di religione, per lei si apriva la porta della «bidelleria»: un'ora in compagnia del bidello, «spesso - hanno raccontato i genitori - tra le domande e i commenti malevoli da parte di chiunque capitatesse da quelle parti». Tutto per la «colpa» di

non frequentare, alla pari dei suoi compagni di classe, la lezione di religione.

A portare alla luce questa sconcertante storia di emarginazione e di intolleranza, è stato proprio un esposto presentato dai genitori della bambina al Provveditorato agli studi, al ministero della Pubblica Istruzione e alla Procura della Repubblica di Sassari. Per non creare altri disagi alla figlia hanno cercato di limitare, il più possibile, una pubblicità per questo caso, senza rinunciare però a chiedere giustizia e soprattutto un diverso trattamento per la bambina. Santo bene che c'è un «vizio

**In una quarta elementare  
una bambina di nove anni  
che non seguiva la religione  
era relegata nella «bidelleria»**

d'origine» nelle leggi e nelle circolari che regolano la questione dell'ora di religione (e di quella «alternativa»), ma attribuiscono anche responsabilità specifiche al direttore didattico della scuola elementare, accusato di «scarsa sensibilità».

Proprio con l'arrivo del prof. Achenza, all'inizio di quest'anno scolastico - si denuncia nell'esposto - sarebbero iniziate le disavventure per la piccola E.P. Fino all'anno scorso, infatti, il precedente direttore didattico aveva deciso di «parcheggiare», durante l'ora di religione, i bambini che non frequentano le lezioni, in altre classi. Invece dallo scorso settembre tutto è cambiato, almeno per E.P., che è costretta a trascorrere l'ora nella stanza dei bidelli. Un trattamento tanto più sconcertante e avvilente - lamentano i genitori - considerato che gli altri alunni nella situazione di E.P. vengono tutorati «sistemati» in altre classi durante la lezione di religio-

ne. Inutilmente la questione è stata posta al direttore, al collegio dei docenti e al consiglio d'istituto, con la richiesta di uno «spostamento» dell'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni, per consentire alla figlia di trascorrere a casa, anziché in bidelleria, quell'ora «buca». Del resto le direttive governative, costose come le questioni della «faccoltività» e dell'«ora alternativa», su questo punto parlano chiaro: la collocazione dell'ora di religione non può essere messa in discussione.

E allora? Ai genitori della piccola E.P. non resta che appigliarsi ai principi. E concludono infatti il loro esposto con alcune frasi della sentenza della Corte costituzionale che riconosce solennemente il carattere facoltativo dell'ora di religione. Forse per denunciare, implicitamente, che nella realtà scolastica di ogni giorno rimangono solo belle parole... □P.B.

**È morto Henke  
capo del Sid  
negli anni  
delle trame**



Dopo una lunga malattia è morto all'ospedale militare del Celio l'ammiraglio Eugenio Henke (nella foto). Aveva 81 anni. L'alto ufficiale dal 1966 al 1970 è stato a capo del servizio informazioni Difesa, dal '72 al '75 ha ricoperto l'incarico di capo di Stato maggiore della Difesa. L'ammiraglio Eugenio Henke, genovese di origine austriaca, ha diretto il servizio segreto della Difesa, in un periodo caratterizzato dall'oscurità sulle connessioni tra le deviazioni degli apparati della sicurezza e le trame che produssero la strage di piazza Fontana. Henke, assunto l'incarico nel 1966, si era impegnato a far funzionare il servizio in piena trasparenza e dopo le ombre della gestione De Lorenzo e diede un segnale denunciando la scomparsa di alcuni fascicoli tra i quali uno intestato a Saragat. Cercò anche di fargli organizzare gli apparati più delicati e decise di sostituire il colonnello Renzo Rocca, capo del Rel, l'importante ufficio che si occupava del settore economico. Il suicidio di Rocca, nel giugno 1968, fu invece l'inizio di una stagione di misten che coinvolse l'ammiraglio. Proprio da uno dei due centri di controspionaggio creati da Henke a Roma furono arruolati personaggi che hanno lasciato inquietanti sospetti sulla lealtà di alcuni settori della sicurezza. Per la strage di piazza Fontana l'ammiraglio Henke non spiegò gli strani comportamenti dei suoi uffici. Interrogato nel luglio del 1970 dai giudici che indagavano sulla strage, disse che il servizio non aveva compiuto indagini al riguardo.

**Siena:  
celebrata messa  
nell'università  
occupata**

messa celebrata da monsignor Mori, responsabile del settore università per la Curia vescovile senese. Il sacerdote prima di andare nelle facoltà occupate ha scritto una lettera all'arcivescovo di Siena Gaetano Bonicelli insediatisi da qualche settimana, nella quale, facendo un quadro della situazione dell'università italiana, ha avuto espressioni di critica nei confronti della legge Ruberti.

Gli universitari cattolici di Scienze economiche bancarie, Giurisprudenza e Lettere, che aderiscono al movimento degli studenti, si sono riuniti ieri mattina nei locali che occupano da alcuni giorni e per assistere a una

**Giornalisti del  
Gruppo Fiesole  
solidali con  
gli studenti**

Alla base del movimento di protesta universitario ci sono «le stesse ragioni che animano la nostra battaglia per l'autonomia professionale e per la difesa del ruolo critico dell'informazione dalle pressioni e dai condizionamenti dei potentati economici e politici». È quanto sostiene una mozione di solidarietà verso gli studenti, approvata al termine della sesta Assemblea nazionale dei giornalisti del «Gruppo di Fiesole». «L'impromessa di questa novità sulla scena italiana, mentre ancora i "media" si attardavano in rappresentazioni stereotipate dei giovani - si legge nel documento dell'assemblea, che si è riunita nel centro studi Cisl di Fiesole - conferma l'esigenza che l'informazione recuperi un più diretto rapporto con la società. Una migliore capacità di cogliere e rappresentare i nuovi fermenti».

**Mafia:  
muore  
mentre prepara  
un attentato**

Un uomo è morto sabato notte mentre stava preparando un attentato dinamitardo a Partanna, un paese della valle del Belice a 40 chilometri da Trapani. La vittima non è stata ancora identificata. L'uomo stava piazzando un ordigno esplosivo all'interno di una Fiat 850 di proprietà di Rosario Accardo, di 53 anni, fratello del presunto capomafia della zona Stefano, assassinato lo scorso anno. La vittima, dall'apparente età di 30 anni, è stata dilaniata dall'esplosione e questo ne rende difficile l'identificazione.

MONICA RICCI-SARGENTINI

**NEL PCI**

Convocazioni. L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per mercoledì 7 febbraio ore 19.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di martedì 6 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 7 febbraio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 6 febbraio e alle sedute di mercoledì 7 e giovedì 8 febbraio.

Incontro. Antonio Rubbi, responsabile delle relazioni internazionali del Pci, e Roberto Cuillo, della Sezione Esteri, si sono incontrati ieri con una Delegation del Pcus, guidata da G. Krivokov, primo segretario di Odessa e membro del Cc. Al centro dei colloqui le nuove problematiche europee e lo stato della perestrojka nell'Unione Sovietica.

Pro o contro la «Ruberti»? All'ateneo di Pisa le posizioni morbide del rettore, di Vesentini e Castellani  
Messaggio agli studenti: «Pensate al dopo occupazione, progettate una nuova didattica»

**Ai prof piace l'autonomia universitaria**

**Cuperlo, Fgci:  
«Il no dei giovani  
a questo governo»**

ROMA. Fra i tanti risultati intascati subito dai centomila ragazzi, che sabato hanno invaso la capitale, c'è senz'altro quello di aver portato via le luci della ribalta alla conferenza nazionale sulla scuola, indetta dal governo, che si chiudeva proprio nello stesso giorno. E fra i tanti risultati c'è anche quello di aver colmato l'assenza, ormai quinquennale, degli studenti dalle piazze. La marcia di «pantere e tigri» ha insomma avuto «una forza e un impatto che giornali e tv non hanno potuto rimuovere» ha ricordato, ieri, Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, a conclusione della «I» assemblea nazionale della Lega degli studenti medi. E poiché le polemiche tendono a salire, il dirigente dei giovani comunisti ha riportato il discorso sui punti che hanno dato fuoco alla protesta studentesca: «Non regge la critica secondo cui non vi sarebbero proposte credibili, che i temi sollevati sono marginali. Il

movimento richiede diritti e poteri e controllo sul diritto alla formazione, sui contenuti della formazione, chiede l'autogoverno come garanzia del rispetto di tali diritti, e poteri oltre la cogestione fasulla che abbiamo conosciuto». Forse perché, come sottolinea Cuperlo, questo pezzo di generazione non aveva mai interrotto il proprio rapporto con la politica. Insomma non c'è da illudersi che dentro le teste di tigre e pantere ci sia acqua fresca, questi ragazzi «non hanno rinunciato a ragionare o criticare, e la strategia di mettere bavagli o silenziatori a ogni forma di disagio è risultata perdente». È l'analisi del segretario della Fgci, ormai certo che tra gli esiti di queste proteste c'è quello di aver spezzato i disegni di normalizzazione: «C'è una ragione, un valore particolare del movimento: è l'unico movimento che oggi si oppone a questo disegno e lo fa sul terreno più delicato, il sapere».

Dentro l'università occupata dagli studenti per protesta contro il disegno Ruberti hanno discusso di autonomia universitaria il rettore dell'ateneo pisano Gianfranco Elia, il senatore della Sinistra indipendente Edoardo Vesentini, e il direttore del dipartimento di elettronica del Politecnico di Torino Valentino Castellani. Interpretazioni anche molto diverse. Ma su un punto tutti d'accordo: sull'autonomia non si torna indietro.

CRISTIANA TORTI

PISA. Chiedono i documenti uno ad uno; il piccolo posto di blocco è pieno di slogan e cartelli. Lasciano passare subito chi va alla conferenza promossa dalla Cgil: sono stati proprio loro, gli occupanti, a permettere che si svolgesse un dibattito già programmato; anzi, vi partecipano, sciamano nell'aula magna, ascoltano rispettosi, neanche un fischio a qualche tirata contro «la pantera». «Sono felice del risveglio del movimento studentesco - esordisce Vesentini - capisco meno l'addossare tutte le responsabilità a Ruberti. E prima? Può un uomo solo - ricorda un aneddoto - aver fatto tanti danni?». L'Università italiana, invero, ha mali antichi. «Ma ci stiamo muovendo - continua Vesentini - si tratta anche di costruire il nuovo ministero.

La legge 168, oltre a riaffermare il principio incontestabile dell'autonomia - continua Vesentini - introduce elementi innovativi, per esempio per ciò che concerne il rapporto con l'autorità centrale, in favore di un nuovo organismo di coordinamento. Viene poi limitato fortemente il potere del ministro in materia di statuto. Con una valorizzazione dell'autonomia dell'Università. La rappresentatività «deve essere garantita ad ogni componente» - anche nel caso che la legge non sia approvata, è possibile avviare le procedure di modifica degli statuti. Per quanto riguarda il rapporto con il privato, Vesentini ha osservato che, mentre si discute se accedere o meno ai privati un ingresso - già ampiamente presente - nella struttura

pubblica, il Parlamento ha approvato, con il voto contrario di Sinistra indipendente e Pci, finanziamenti pubblici ad università private. Anche per Valentino Castellani, del Politecnico di Torino, il progetto Ruberti merita «fiducia»; del resto, al Politecnico, con una esperienza pilota, è già stato uno statuto a norma dell'art. 16 della legge 168, (il rettore, per esempio, è eletto da tutte le componenti accademiche) in modo da cautelarsi nel caso di mancata approvazione della legge. «Veniamo da decenni di immobilismo - ha affermato Castellani - la più grave lattura sarebbe un'ulteriore pausa di riflessione, che farebbe slittare di altri trent'anni la riforma». Riferendosi poi all'autonomia della didattica, Castellani ha rilevato come la «titolarità» degli insegnamenti ostacoli una programmazione didattica complessiva. Sul problema degli «sponsor» privati, nel caso di facoltà scientifiche assai frequenti, il professor Castellani ha tenuto a precisare la bassa percentuale all'interno del bilancio complessivo (il 10%); la committenza privata non può condizionare -

secondo lui - chi lavora nell'università. Anche se sono auspicabili regolamentazioni precise. «L'università deve andare avanti sull'autonomia - ha affermato il rettore dell'ateneo pisano - sarà l'unico modo per superare un ritardo quarantennale. Mi fa piacere che da tutti questa esigenza sia stata affermata». Il disegno di legge Ruberti - ha affermato il prof. Elia - pur con i suoi difetti, può avviare un processo di questo genere. «Mi chiedo - ha continuato - perché oggi gli studenti si aggregano contro questo progetto, trascurando gli antichi mali reali dell'università. E dopo l'occupazione, che faranno? Dobbiamo costruirlo il dopo-occupazione». Una studentessa di Giurisprudenza occupata ha risposto subito al rettore. «Loro, i tranquilli studenti della «pantera», conoscono fin troppo bene i mali dell'università. Maria, di Legge, ha sciorinato le altissime percentuali di abbandoni e mortalità studentesca, la mancanza di spazi, strutture, biblioteche; ha parlato di un diritto alla istruzione che, senza sostegni di questo genere, rimane solo formale».

**A Imola vescovo e sindaco comunista parlano in chiesa durante la messa**

Nel giorno che la Chiesa italiana ha dedicato alla vita ed alla sua difesa non si è soltanto parlato strumentalmente di aborto: in una chiesa di Imola piena di fedeli e di invitati un sindaco comunista ed un vescovo brasiliano hanno invitato tutti gli uomini insieme a difendere e promuovere la vita con la solidarietà e con atti concreti tesi a cancellare la disuguaglianza sociale fra gli Stati e gli uomini.

GABRIO SALIERI

IMOLA. La messa di ieri mattina, nella chiesa di Nostra Signora di Fatima, nel quartiere Pedagna di Imola, era dedicata al sostegno di un progetto di solidarietà che lega Imola con Sao Bernardo do Campo, un grosso agglomerato alle porte di San Paolo, che fa parte della diocesi di Santo André, in Brasile. Ospiti d'onore della messa erano appunto il vescovo di Santo André, mons. Claudio Hummes, ed il sindaco di Imola, Marcello Grandi.

Il vescovo brasiliano ha concelebrato la messa con il vescovo emerito di Imola, mons. Luigi Dardani, con i parroci delle chiese di S. Francesco e N.S. di Fatima e con don Gignio Savorani, anima del Gruppo missionario imolese. Nel corso della messa il vescovo Hummes ha ricordato i due progetti che legano Imola con Sao Bernardo: quello missionario, che data ormai da dieci anni, e quello con la società civile, nato lo scorso an-

no e che vede proprio oggi i primi passi. Si tratta di un progetto educativo rivolto a quasi mille bambini che hanno nella strada tutto il proprio mondo, senza famiglia, senza affetti, senza casa, senza mezzi di sostentamento, e di un progetto rivolto a creare minime possibilità farmaceutiche a favore della gente delle favelas, le baracche brasiliane. Il Brasile - ha detto mons. Hummes - è l'ottava potenza economica mondiale, ma ogni giorno vi muoiono per denutrimiento mille bambini sotto l'anno di vita e vi è una disuguaglianza sociale astronomica, con un terzo della popolazione sotto la soglia minima di sopravvivenza ed un 1% che ha tanto quanto il 50%. Questa non è la volontà di Dio, ha affermato, e non dipende solo dal Brasile o dai brasiliani. Dipende dalla struttura mondiale, da un meccanismo perverso che deve esse-

re cambiato. Abbiamo finora vissuto una situazione mondiale con due sistemi bloccati. Alla fine del secolo entreranno (quello comunista e socialista e quello capitalista) devono riconoscere di avere fallito. È ora che ambedue comincino a pensare e a trovare nuove soluzioni per l'uguaglianza dei popoli e degli uomini. La dignità umana - ha concluso - deve essere uguale per tutti. A fianco dell'altare è poi stato invitato a parlare il sindaco Marcello Grandi, a capo di una giunta monocolore Pci, convinta promotrice e sostenitrice del progetto di solidarietà. Un progetto - ha affermato Grandi - che ci ha fatto toccare con mano la dimensione enorme del divario fra Nord sviluppato e Sud sottosviluppato, fra ricchezza e povertà. Di qui la consapevolezza dell'esigenza di una ricerca tesa a nuovi valori che esplorino nuovi contenuti di progresso, nuove frontiere per i diritti

**KHOMIINI TRAVEL TOURS**

**GAMBERO ROSSO**  
Per la prima volta dopo la rivoluzione islamica i turisti entrano in Iran

**Dieci e una notte**  
Un test all'apice. Memorie di giornalisti e soci

Una guida in punto di partenza. I giornalisti del Gambero Rosso

— L'Iran apre le porte al turismo: trentadue Italiani per dieci giorni nel regno di Khomeini, per scoprire gli ultimi, favolosi misteri. Dieci e una notte.

— Il racconto: al "Connaught" di Londra, uno dei migliori ristoranti del mondo. La cena più buona della mia vita.

— Novità: a ogni stagione il suo menù. Pinzimonio, minestra di ferro, arrosto di manzo con le verdure e dolcetti di carnevale. Ricettiera.

— Il Vino. Venti vini e tre enoteche romane suggeriti dall'equipe del Gambero Rosso. Guida al Berebene.

— Il test. Bianco o rosso, comune o di qualità: diverse marche di aceto a confronto. L'altra faccia del vino.

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'equipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero Rosso.

**GAMBERO ROSSO**  
RIEMPITEVI LO STOMACO DI IDEE

MARTEDI' 6 FEBBRAIO, CON il manifesto, A LIRE 3.000